

Sostegno ai metalmeccanici da Fo, Vattimo e Paolo Rossi. Pdc a Mussi: «cosa rossa» solo se vai in piazza il 20

# Caso Fiom, Epifani insiste: passi indietro da tutti i partiti

«La politica attenda la scelta dei lavoratori». Pannella a Prodi: non mollare

ROMA — «Non ho detto di fare un passo indietro soltanto a Rifondazione comunista. Lo dico a tutte, e sottolineo tutte, le forze politiche nel momento in cui si esprimono i lavoratori e i pensionati: è il caso di aspettare l'esito della consultazione». Il leader della Cgil Guglielmo Epifani precisa il suo punto di vista nella polemica dopo il no della Fiom al protocollo sul welfare sottoscritto dai vertici confederali e dopo la decisione della sinistra radicale di organizzare il corteo del 20 ottobre. Il leader sindacale dalla festa dell'Unità di Modena (dove ha annunciato che non prenderà la tessera del Pd per «non sacrificare l'unità della Cgil») non risparmia una frecciata a Confindustria: «È diventata una straordinaria lobby, ha perso il suo profilo sindacale».

Un intervento sui temi del welfare, quello di Epifani, fatto con l'intento di rasserenare il clima dopo un'ulteriore polemica di uno dei leader dei metalmeccanici della Cgil, Giorgio Cremaschi. Cremaschi si è rivolto direttamente a Epifani accusandolo di tenere «una posizione

sbilanciata» e di avere «sbagliato» quando ha invitato il Pre a fare un passo indietro. Le cose, incalza il leader della Fiom, devono valere «per tutti». Tra le forze politiche, a partire dal Partito democratico, denuncia Cremaschi, «prevale il sì al referendum sull'accordo del 23 luglio, e poi c'è un atteggiamento critico, anche se non espresso come indicazione di voto, per il no di Rifondazione comunista». Pertanto, è il suo ragionamento, se il Pre interferisce anche altri lo fanno in senso opposto, a favore cioè del sì, dato che «nella campagna referendaria può parlare soltanto il sì, mentre non c'è il diritto di

illustrare ai lavoratori le ragioni del no». Cremaschi auspica che il governo tenga conto del voto qualora, prevalendo il no all'accordo, «si dimostri che c'è un malessere dei lavoratori». Se però l'esecutivo non dovesse farlo, «la sinistra radicale dovrebbe puntare i piedi».

Intanto il mondo della sinistra radicale si mobilita apertamente in favore della Fiom. Marco Rizzo (Pdc) rende pubblico un lungo elenco di sostenitori che vanno dal filosofo

Gianni Vattimo al Nobel **Dario Fo**, dal calciatore della nazionale Cristiano Lucarelli a **Franca Rame**, dal giornalista Gianni Minà all'attore Paolo Rossi e al sacerdote vicino ai no global don Vitaliano Della Sala.

Il pressing riguarda anche il significato da attribuire al corteo del 20 ottobre. Franco Giordano (Pre) garantisce che «non sarà una manifestazione contro il governo, ma una manifestazione che chiede l'attuazione del programma e un salto di qualità nell'iniziativa in direzione dei ceti più deboli». Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto obietta, in polemica con l'area centrista della maggioranza, che «fa più male al governo l'uso di aerei ed elicotteri di Stato che dieci manifestazioni per il rispetto del programma». Dal Pdc giunge poi un invito esplicito al ministro Fabio Mussi (Sinistra democratica) affinché superi le perplessità sul corteo. La discriminante, viene fatto notare, per costruire l'unità della sinistra è scendere in piazza il 20 ottobre.

Non partecipare significherebbe, quindi, non essere a favore della «cosa rossa».

Ma dalla maggioranza si leva anche la voce di Marco Pannella che tuona: «Se Prodi vuole poter difendere il protocollo contro i ricatti e le minacce che già provocarono la caduta di un governo di sinistra dieci anni fa sappia che noi Radicali depositiamo 42 proposte di legge che il premier può e deve contrapporre ai cedimenti che la sinistra cosiddetta radicale contro i sindacati pretende dal governo». Noi radicali, incalza Pannella, «difendiamo la decisione del presidente del Consiglio di non mollare sul protocollo in materia di welfare, sostenuto dai sindacati, dalla Confindustria e da quasi tutta la maggioranza».

**Lorenzo Fuccaro**



#### • LA FIOM

La riflessione di Epifani sembra avere come destinatario anche la Fiom di Rinaldini (nel tondo, al centro, con Bertinotti e Prodi), autore di uno strappo con il «no» al protocollo sul welfare: «Avevo chiesto alla Fiom di rispettare le indicazioni generali della scelta della Cgil. Invece la Fiom ha preferito esprimere un dissenso formale. E questo apre un problema»

**I PRECEDENTI**

**WALTER VELTRONI**

Il candidato segretario alla guida del Pd ha lodato alcuni politici di punta del centrodestra: «Ci sono molte persone che stimo nel centrodestra: Beppe Pisanu, Stefania Prestigiacomo, Letizia Moratti — ha dichiarato —. Intellettuali come Franco Cardini, uomo di straordinaria levatura»

**MASSIMO D'ALEMA**

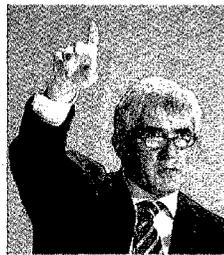
Anche il ministro degli Esteri ha affermato di apprezzare le doti di alcuni politici del centrodestra. Su tutti, una menzione particolare l'ha dedicata pochi giorni fa al leader Udc Pier Ferdinando Casini: «È uno dei pochi politici italiani che si interessa alla politica estera», ha sostenuto



Il passaggio di consegne Cdl-Unione tra Gianni Letta (a sinistra) e il nipote Enrico Letta (Onofri/Adnkronos)

**APPREZZATI DA LETTA**

Dall'alto, l'ex vicepremier Giulio Tremonti, il leader centrista Pier Ferdinando Casini, Bruno Tabacchi e il portavoce Udc Michele Vietti



**• LA SINISTRA RADICALE**

Il segretario Cgil Guglielmo Epifani (a sinistra) chiede un passo indietro alla sinistra radicale, in piena fibrillazione dopo lo strappo della Fiom a proposito della manifestazione del 20 ottobre. «Di fronte a una scelta importante, che non si faceva da dieci anni, sarebbe stato meglio rinviare le valutazioni a una fase successiva al voto»



**• LA REPLICA**

Immediata la replica del presidente della Camera Fausto Bertinotti a Epifani: «Ammutolire la dialettica democratica non fa bene». E Rizzo (Pdcj): «A sinistra c'è una bolla che sta per esplodere»

